

## Contributo per una riforma della scuola italiana all'estero

*"Se l'obiettivo è di un anno, piantiamo del riso,  
se è di venti piantiamo un albero,  
se è di un secolo insegniamo agli uomini"*  
Antico proverbio cinese

### 1.1. Contesto della scuola italiana all'estero

In data 13 luglio 2015 il parlamento ha definitivamente approvato la Legge 107 dal titolo "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti." La legge contiene diverse deleghe al governo e una di queste riguarda le scuole italiane all'estero (art. 180 e 181 comma h), che recita:

*revisione, riordino e adeguamento della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero al fine di realizzare un effettivo e sinergico coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella gestione della rete scolastica e della promozione della lingua italiana all'estero attraverso:*

- 1) la definizione dei criteri e delle modalità di selezione, destinazione e permanenza in sede del personale docente e amministrativo;*
- 2) la revisione del trattamento economico del personale docente e amministrativo;*
- 3) la previsione della disciplina delle sezioni italiane all'interno di scuole straniere o internazionali;*
- 4) la revisione della disciplina dell'insegnamento di materie obbligatorie secondo la legislazione locale o l'ordinamento scolastico italiano da affidare a insegnanti a contratto locale*

L'attuale normativa che regola la gestione e la promozione della lingua italiana all'estero risulta oltremodo datata, dal momento che trova il suo riferimento primario nell'emigrazione italiana successiva alla seconda guerra mondiale. L'impianto legislativo si basava sull'assunto che fosse compito dello Stato contribuire al mantenimento delle origini culturali, istruzione compresa, degli emigrati e dei loro familiari, in previsione di un loro possibile rientro in Patria. La normativa e gli strumenti atti alla promozione della lingua italiana attualmente in vigore sono ancora fondati più su una natura difensiva piuttosto che promozionale della lingua italiana.

Nel mondo d'oggi, questo contesto è profondamente cambiato:

- In molti paesi di forte emigrazione storica, la comunità locale si è nel tempo (anche ben)-integrata. La stragrande maggioranza dei nostri ex-connazionali e i loro discendenti non rientrerà più in Patria.
- Accanto ad un'**emigrazione di necessità**, ancora presente, si assiste ad un progressivo incremento di un'emigrazione fondata sulla **mobilità volontaria** trainata da opportunità lavorative riservate a personale per lo più altamente qualificato.
- Si allarga e muta la geografia dei **paesi di destinazione migratoria** in funzione della evoluzione dei processi di globalizzazione dell'economia. Cambia la natura degli spostamenti. Non è più diretta dall'Italia a un solo paese estero, ma si realizza anche tra diversi paesi.
- Il bisogno di conoscere la lingua italiana non appartiene ai soli italiani o ai loro discendenti, ma intercetta **nuovi soggetti**, specialmente economici e commerciali. Conoscere l'italiano può diventare così un'opportunità di crescita per altre persone. Dal mantenimento delle radici italiane, nasce allora il bisogno di sviluppare "chiome" italiane su radici straniere: un

apprendimento reciproco che interessa, oggi, tanto gli stranieri residenti nel nostro paese quanto quelli che ne abitano altri.

- Il rapido sviluppo delle tecnologie digitali e di telecomunicazione mette a disposizione **nuove applicazioni tecnologiche** pratiche nel campo della diffusione della lingua e della cultura italiana, anche nella filiera scolastica. Osserveremo da vicino l'esempio del CNED francese.

Un altro aspetto da segnalare nel quadro di cambiamento descritto è il fondo riservato dallo Stato all'azione. In un contesto migratorio profondamente mutato, **la dotazione finanziaria è stata sensibilmente ridotta**. Interruzioni talvolta definitive, o quanto meno gravi discontinuità didattiche, riduzione dei corsi e dell'offerta formativa, aumento dei costi a carico degli utenti rappresentano soltanto una parte dei disagi derivati dalla contrazione del finanziamento.

## 1.2. Finalità del presente documento

Questo documento, elaborato dal Partito Democratico di Parigi, riporta il contributo del circolo sul tema della riforma della scuola italiana all'estero a seguito di audizioni di gruppi e di singoli docenti, genitori e cittadini italiani che vivono e lavorano nella regione parigina.

Il documento è proposto all'attenzione delle istituzioni del Partito Democratico nazionale, innanzitutto dei suoi parlamentari.

Si precisa che si tratta di un contributo plurale, entro cui le possibilità di sintesi hanno dovuto tener conto della varietà delle posizioni espresse, spesso anche tra loro in contraddizione.

## 2 Sintesi degli incontri

Un primo incontro con parte della comunità italiana di Parigi che lavora e ha contatti con il mondo della scuola – dirigenti, insegnanti, genitori degli alunni – tenutosi su iniziativa del Circolo PD Parigi ha posto sul tavolo i punti riportati di seguito.

Innanzitutto il **metodo**: dalla comunità arriva un invito al Governo a esercitare la delega coinvolgendo attivamente chi lavora nel variegato sistema dell'istruzione all'estero. Un po' come è stato fatto con la "Buona scuola", con il vantaggio di rivolgersi a una platea molto più ristretta, anche se straordinariamente diversificata per esperienze, risorse, contesti nazionali. Pensando anzitutto agli insegnanti, che sono i protagonisti del sistema; ma anche a famiglie e studenti, dirigenti scolastici e amministrativi, collaboratori di vario genere.

Nel **merito**: le considerazioni riportate hanno riguardato sia la rappresentazione della situazione attuale che l'elencazione di proposte di miglioramento.

### 2.1. Criticità generali emerse negli incontri

Le criticità individuate della situazione attuale sono le seguenti:

- **Autonomia scolastica**: c'è difficoltà nel disporre con flessibilità del personale docente per "chiudere" le cattedre, data dall'impossibilità di poter spostare insegnanti di lingua italiana dall'Ufficio V (istruzione e cultura) all'Ufficio II (migrazione e sostegno agli italiani all'estero) del MAE. Questi insegnanti ad oggi non sono interscambiabili, con una netta perdita di risorse.
- **Sinergia e rete tra istituzioni** preposte alle funzioni di istruzione e di cultura presenti in loco (Liceo, sez. italiane, enti gestori, IIC) e carenza di comunicazione tra questi organi nelle iniziative culturali.
- **Interfaccia istituzionale**: l'afferenza degli istituti scolastici al MAECI invece che al MIUR ha gravi svantaggi, poiché la funzione di controllo dell'attività formativa è esercitata da

soggetti che non hanno le competenze adeguate per portare avanti una valutazione adeguata dell'insegnamento (cfr. bocciatura progetti POF)

- **Valorizzazione dell'interazione in loco** tra sistema scolastico italiano e sistemi scolastici locali attraverso l'adeguamento didattico (già avvenuto per il liceo di 4 anni invece che di 5). Il sistema andrebbe anche ripensato a fronte del cambiamento sociologico dell'emigrazione per permettere una migliore valorizzazione e promozione della lingua italiana all'estero.
- **Selezione del personale:** l'assunzione per concorso attualmente in vigore e riservato ai distaccamenti dall'Italia, non sempre valorizza in modo adeguato le competenze degli insegnanti e non tiene conto della capacità effettiva del docente di parlare bene la lingua del paese al quale è assegnato. D'altro canto anche il ricorso alle graduatorie per "aspiranti supplenti" d'Istituto non sempre garantisce una adeguata qualità dell'insegnamento.
- **Riconoscimento automatico dei titoli di studio:** il titolo OIB (Option International baccalauréat) ottenuto da studenti italiani in Francia non è automaticamente riconosciuto in Italia, e necessita un passaggio di certificazione consolare. Allo stesso modo il titolo di studio del Liceo italiano spesso non è riconosciuto dalle università francesi. Il problema è stato in parte risolto con il titolo binazionale franco-italiano EsaBac.
- **Enti gestori** preposti all'insegnamento dell'italiano all'estero: necessità di una maggiore coordinazione a livello Paese ("piano Paese") e di un miglior controllo sul livello qualitativo dei corsi.
- **Finanziamento delle scuole:** la cassa scolastica è spesso carente e si è nelle condizioni di dover fare ricorso al contributo volontario, non solo per le attività di arricchimento dell'offerta formativa, ma anche per le spese di gestione corrente.
- **Bilancio ministeriale:** il calendario MAE, basato sull'anno solare, non coincide con il calendario scolastico, il che è fonte di incertezze nel finanziamento delle cattedre.

## 2.2. Proposte generali

Le risposte alla domanda "Perché tenere viva la scuola italiana e l'insegnamento della lingua italiana all'estero?" hanno permesso di precisare gli obiettivi dell'azione, tenendo conto delle istanze dei diversi soggetti coinvolti:

- da **cittadini**, per favorire la promozione del sistema-Paese attraverso la diffusione della lingua e gli scambi culturali;
- da **genitori**, per mantenere le radici e il senso di appartenenza alla cultura di provenienza;
- da **alunni**, per avere un vantaggio competitivo, per muoversi con consapevolezza della propria duplice cultura in un contesto internazionale, ma evitando di richiudersi nei confini di un'enclave italiana; anzi, aumentando la permeabilità degli istituti alla cultura locale;
- investimenti nella diffusione e nella promozione della lingua e cultura italiana nel mondo possono apportare un **ritorno economico positivo** per il sistema Paese. È fortemente auspicabile, pertanto, non incidere ulteriormente sul budget disponibile;
- non costituisce pregiudizio l'impiego di **personale docente** assunto in loco piuttosto che inviato in distacco dall'Italia, purché questo non costituisca l'unica forma contrattuale del personale docente e un'adeguata assicurazione di qualità venga garantita;
- non costituisce pregiudizio il fatto che il costo del servizio dispensato possa essere compartecipato dagli utenti, purché questo non renda il servizio fruibile da una sola minoranza degli utenti. Una **compartecipazione progressiva** basata sulle fonti di reddito è ugualmente auspicabile;
- non costituisce pregiudizio il fatto che il servizio possa essere dispensato da **diversi soggetti**, privati oltre che pubblici, purché vengano garantite qualità ed efficacia secondo criteri misurabili. I fondi erogati a soggetti privati devono essere rendicontati in forma trasparente e tutte le informazioni rese accessibili a chiunque.

Prima di vedere le proposte più specifiche per tipologie (istituti e personale docente), possiamo fornire una prima sintesi:

- **aumentare le assunzioni in loco degli insegnanti:** comporterebbe riduzione di costi ed aumento dell'autonomia scolastica. Dal punto di vista del trattamento economico, sarebbe vantaggioso mandare all'estero insegnanti giovani (caso Germania: tirocinanti mandati all'estero; programma MIUR: estendere la figura dell'assistente di lingua italiana all'estero, destinata ai licei o istituti stranieri, anche agli enti scolari italiani all'estero);
- **spostamento di afferenza degli insegnati dal MAE al MIUR,** creando una sezione "estero" all'interno di questo dipartimento;
- **creazione per ogni Paese di una figura di raccordo e coordinamento** (con funzioni paragonabili al provveditore agli studi a livello provinciale) che sia preposto all'elaborazione di un "piano Paese" adattato alle caratteristiche locali.

### 2.3. Casi specifici: l'Istituto Onnicomprensivo (Elementari, Medie e Liceo Scientifico) "Leonardo Da Vinci" di Parigi

Criticità individuate rispetto alla situazione attuale:

- La scuola ha costantemente **una lista d'attesa** di alunni che vorrebbero iscriversi. Esiste quindi una domanda superiore all'offerta. Si rinuncia di fatto ad una espansione dinamica dell'istituto.
- Il **sistema di istruzione italiano** è diverso, anche didatticamente, da quello francese. Alcuni cittadini francesi lo apprezzano, ma l'Istituto non è attrezzato logisticamente, con le necessarie risorse e con una didattica più integrata.
- **Budget scolastico:** l'asincronia fra le definizioni dei budget: anno scolastico per la scuola ed anno solare per il finanziatore (MAE) comporta non poche difficoltà che si ripercuotono sulla qualità del servizio dispensato agli utenti, ovvero sugli studenti.
- Problema cronico della scarsità di **insegnanti di ruolo** che si ripercuote sulla didattica. Situazione migliorata nel corso dell'attuale anno scolastico.
- Non sempre la **qualità degli insegnanti** distaccati dall'Italia o reperiti nelle graduatorie locali risulta all'altezza che ci si aspetta della loro mansione. L'impressione è che il sistema di selezione, tanto tramite concorso che per titoli, non sia adeguato. **Nonsense:** in alcuni casi l'insegnamento della lingua francese è svolto da personale docente distaccato dall'Italia. Perché non utilizzare insegnanti madrelingua qualificati dal sistema di istruzione francese?
- **Mancanza del consiglio di istituto.** A differenza degli istituti italiani in Italia, il ruolo partecipativo alla vita scolastica dei genitori e degli studenti non è riconosciuto e formalizzato da un consiglio di istituto. E questo a fronte di una forte identificazione della comunità italiana (genitori e studenti) con la scuola, che si traduce in un coinvolgimento reale, costante e spesso vitale.
- Ambiguità del **contributo volontario:** più elevato che nei rispettivi istituti italiani. Ormai indispensabile al funzionamento scolastico, l'ambiguità dettata dalla presunta "volontarietà" si traduce nella usuale disparità dell'utenza fra chi paga e chi no.

Le proposte emerse rispetto al caso in oggetto coinvolgono, talvolta, l'istituto stesso dell'insegnamento della lingua italiana all'estero nel suo interesse per la collettività:

- Formalizzazione della natura del "**contributo volontario**". Se necessario, va reso obbligatorio, progressivo secondo il reddito percepito e, se applicabile, fiscalmente detraibile.
- Formalizzazione del ruolo di genitori e studenti alla vita scolastica mediante, ad esempio, **creazione del consiglio di istituto.**
- **Diversificazione del titolo di studio di scuola secondaria superiore.** Molti studenti del ciclo secondario superiore che frequentano l'istituto provengono da istituti italiani e rientrano in istituti italiani. Questo perché la scuola soddisfa una parte significativa di utenza

legata alla mobilità internazionale piuttosto che alla classica immigrazione. Coloro che non provengono da licei scientifici in Italia o che non conoscono il francese, vengono a trovarsi in condizioni oggettive di difficoltà. Sarebbe opportuno diversificare il corso di studi aggiungendo al liceo scientifico anche un altro corso di studi, magari imperniato più sullo studio delle lingue.

- **Maggiore internazionalizzazione.** Sfruttando una maggiore autonomia scolastica, la scuola dovrebbe maggiormente aprirsi verso una cultura più internazionale. L'obiettivo potrebbe realizzarsi senza cambiare le materie di insegnamento, inserendo l'insegnamento di alcune materie, ad esempio quelle scientifiche, in una lingua diversa dal francese e dall'italiano: di preferenza l'inglese. Ciò potrebbe avvenire anche assumendo insegnanti con contratto locale a condizione che abbiano una qualifica certificata.
- **Integrazione con il sistema scolastico francese.** Nonostante la doppia maturità, esistono alcuni problemi di pieno riconoscimento del titolo di studio conseguito da parte del sistema scolastico francese. Il pieno riconoscimento favorirebbe anche una maggiore frequentazione dell'istituto da parte di studenti francesi.
- **Sinergie Europee.** La valorizzazione all'estero della propria lingua e cultura è una problematica comune di ogni grande paese europeo. Ogni paese l'affronta in modo del tutto autonomo anche perché, in un certo qual modo, lingue e culture diverse sono considerate in "competizione" fra loro. Specialmente per i territori extra-europei, bisognerebbe al contrario valutare la possibilità di agire in sinergia. Tramite accordi bilaterali fra due stati (esempio Italia e Francia), o magari mediante esplicito intervento della comunità europea, si potrebbe immaginare di creare o trasformare scuole esistenti "nazionali" in "scuole europee" dove l'obiettivo è quello di promuovere una cultura europea multi-linguistica.

## 2.4. I docenti di lingua italiana all'estero: approfondimento tecnico

In epoca di spending review, non mancano periodiche discussioni sui costi che lo Stato Italiano si sobbarca per il distaccamento all'estero di insegnanti e personale amministrativo italiano dall'Italia.

Spesso la discussione avviene ponendo, in alternativa al distaccamento, l'assunzione di personale remunerato applicando un contratto locale secondo le norme vigenti del paese dove la prestazione viene erogata. In parte questo doppio sistema è già operante, anche per il personale docente.

Se da un lato, non è immaginabile distaccare dall'Italia personale per coprire qualunque bisogno di docenza all'estero, dall'altro, si ritiene che il distaccamento di una quota sia indispensabile e, allo stesso tempo, possa comportare anche dei vantaggi al sistema d'istruzione italiano nel suo complesso.

Se il discrimine viene posto sulla natura dispendiosa del distaccamento e le ristrettezze del budget disponibile, vuol dire che la natura della remunerazione del personale distaccato deve essere ridiscussa. Questo punto è espressamente sottolineato nella delega che il parlamento italiano ha dato al governo.

### Per una riforma del trattamento economico:

Il trattamento economico attualmente corrisposto al **personale statale** distaccato all'estero è particolarmente oneroso per la collettività italiana. In particolare, la remunerazione si fonda in generale sui seguenti principi (Decreto Legislativo 27 febbraio 1998, n. 62):

- Pagamento dell'assegno metropolitano corrispondente al salario percepito se il lavoratore lavorasse in patria.
- Pagamento di un'indennità di sede calcolata secondo una tabella base alla quale si applicano dei coefficienti variabili di sede che fanno riferimento al costo della vita locale più una maggiorazione variabile che tiene conto dei fattori di rischio e disagio della collocazione della sede.
- Indennità di famiglia: 20% per coniuge a carico e 5% in più per ogni figlio a carico.
- Altri benefit applicabili in alcuni casi relativi ad una integrazione aggiuntiva per affitto casa, per viaggi di ritorno nel paese di origine, per l'integrazione delle spese sanitarie.

La struttura salariale sopra esposta dipende fortemente dalla base di partenza dell'indennità di base e dal coefficiente di sede. Normalmente si arriva a triplicare o quadruplicare il proprio stipendio metropolitano.

Questa remunerazione è fornita in modo forfettario: il distaccato ad esempio deve provvedere lui stesso al pagamento dell'affitto della sua abitazione.

Il periodo di lavoro all'estero è stato recentemente esteso fino a 9 anni.

Le recenti metodologie applicate invece nel **settore privato** partono, nel definire la remunerazione, da una "tabella di base" che è costituita dallo stipendio netto del lavoratore percepito nel paese d'origine. Questo è considerato il suo **potere d'acquisto originario**. Il principio è che tale potere d'acquisto deve essere salvaguardato nel paese di distaccamento mediante la definizione di un coefficiente moltiplicativo che dipende dalla differenza del costo della vita. Per dare un'idea questo coefficiente si aggira a circa 1.25 per un distaccamento da Milano a Parigi, ovvero lo stipendio netto è aumentato del 25%.

- Esistono ormai enti privati indipendenti che forniscono questi valori con revisione annuale.
- Non vengono fornite maggiorazioni aggiuntive in funzione del carico familiare.
- Di contro, vengono assicurati quegli elementi di costo che comporterebbero una sostanziale riduzione del potere d'acquisto: ad esempio l'affitto della casa. Nondimeno, questi "benefit" sono corrisposti non sotto forma di denaro, ma in termini di contratto di affitto, che viene pagato dalla azienda stessa oppure rimborsato a seguito di fattura emessa. Non esistono cioè elementi forfettari della remunerazione.
- Anche i periodi di espatrio sono più ridotti: tipicamente si applica un 3+2, ovvero un periodo triennale eventualmente estendibile ad altri due. Dopodiché il distaccato deve rientrare nel paese di origine oppure, se ne esistono le condizioni, rimanere nel paese ospite sottoscrivendo un contratto locale e quindi perdendo tutti i benefit associati.

Anche nel settore pubblico, pur considerando le differenze dovute, si potrebbero applicare gli stessi principi. A parte la struttura della remunerazione, sarebbe opportuno mantenere un periodo ridotto di distaccamento (3+2) e facilitare la mobilità da e per l'Italia del personale docente al fine di massimizzare il numero di docenti che possono cogliere questa opportunità di crescita professionale da riportare in patria.

#### Indispensabilità e opportunità del distaccamento

Il distaccamento di personale che in Italia è assunto dallo Stato Italiano, offre, almeno potenzialmente, la garanzia che il personale distaccato abbia almeno le stesse o superiori qualifiche dello stesso che opera in Italia. Per alcune offerte formative, quelle che ad esempio offrono titoli di studio riconosciuti in Italia (scuole italiane all'estero, sezioni italiane in scuole internazionali, alcune sezioni di italiano in scuole locali straniere) esiste una indubbia necessità di dispensare un servizio che abbia almeno lo stesso livello di quello dispensato nel territorio nazionale. Questa esigenza aumenta in particolare per gli **insegnamenti della lingua e cultura italiana**.

Tuttavia, non è solo questione di qualità garantita di servizio offerto. Qualunque lavoro possiede in sé una natura duale fra il servizio corrisposto dal lavoratore e la crescita personale e professionale che il lavoratore assume nello svolgere il proprio lavoro nel tempo. Ci si deve quindi porre anche la questione di come lo Stato Italiano, qui inteso nel senso della Nazione, possa trarre beneficio a fronte dell'investimento operato per il distaccamento di suo personale all'estero.

Noi riteniamo che l'esperienza che un docente distaccato e che opera in un contesto estero possa dare notevoli benefici al sistema di istruzione italiano dispensato in patria, una volta che questo sia rientrato. Questo perché il confronto e l'esposizione a culture diverse, sempre, costituisce un fattore di arricchimento personale che poi può tradursi in un **arricchimento professionale** da mettere in offerta ad altri.

Se quindi il distaccamento non deve essere valutato solo in puri termini di costo da parte della collettività, ponendosi dalla parte del distaccato, nemmeno deve essere visto e vissuto come la fornitura semplice di una prestazione richiesta. Il distaccato deve cogliere anche il vantaggio che a lui ne deriva, in termini di esperienza e crescita professionale spesso estendibile anche alla

propria famiglia. Anche il distaccato si forma nel fornire la sua opera formativa. Un contratto di distacco deve essere visto come una **forma reciproca di investimento** da parte della collettività ( che investe per riceverne un beneficio esteso) e da parte del distaccato per soddisfare i suoi bisogni estesi, anche oltre se stesso, di crescita.

Inoltre, gli insegnanti residenti all'estero, attualmente inseriti nelle GaE ed in procinto di essere chiamati in Italia sono una risorsa importante per la scuola italiana all'estero. Conoscono benissimo la realtà del luogo e potrebbero costituire il primo nucleo di **organico potenziato** all'estero, anche in via del tutto sperimentale.

In un secondo tempo, si potrebbe pensare ad un sistema di mobilità dall'Italia all'estero, attraverso il concorso ordinario MAE (quello attualmente in corso che prevede 9 anni non rinnovabili, o uno più corto, come sopra espresso, 3+2). Si prospetterebbe la necessità di un doppio sistema per la costituzione dell'organico funzionale, da realizzare anche tramite un percorso universitario per la formazione degli insegnanti che preveda, in particolare :

- lo studio e la conoscenza di una lingua straniera da scegliere tra quelle dei Paesi in cui vi siano le nostre offerte formative (la perfetta conoscenza della lingua del Paese che ospita contribuisce a rendere efficace la comunicazione « pedagogica » e la collaborazione tra la scuola italiana e quella straniera) ;
- esami di metodologia e didattica della lingua italiana L2 secondo le « disposizioni » del QCER ;
- la possibilità per i futuri insegnanti di fare un'esperienza all'estero per un periodo di 3 anni, con contratto non-espatriato contribuendo a formare il futuro organico potenziato ;
- la possibilità per gli insegnanti già di ruolo, e che rispondono ai requisiti richiesti da un Dirigente per il PTOF, di domandare una mobilità verso l'estero.

## 2.5. Uso delle nuove tecnologie nei sistemi di istruzione: l'esempio del CNED francese

Due genitori italiani incontrati, i cui figli sono scolarizzati nel sistema d'istruzione francese, utilizzano, per il loro figli, i servizi offerti dal CNED francese per complementare la loro istruzione. Nel caso specifico i loro figli seguono, in Francia, corsi di insegnamento a distanza della **lingua Italiana**. La valutazione riportata da entrambi sul servizio offerto è positiva. L'insegnamento della lingua italiana è completamente riconosciuto dal sistema d'istruzione francese come materia studiata in classe e rientra a pieno titolo nel curriculum dello studente, andando a determinare la sua valutazione complessiva.

*Il CNED (Centre National d'Enseignement à Distance <[www.cned.fr](http://www.cned.fr)>) è un'istituzione **pubblica nazionale** a carattere amministrativo posto sotto la tutela del ministero dell'educazione nazionale, dell'insegnamento superiore e della ricerca ed ha come oggetto la formazione continua rivolta a persone di qualsiasi età.*

*Il CNED assicura la **scolarità ordinaria**, per conto dello Stato, il servizio pubblico dell'insegnamento a distanza.*

*Il CNED istruisce tutti coloro che hanno un progetto di formazione qualunque sia la loro età e la loro situazione (insegnamento superiore, formazione professionale, preparazione a concorsi) in un regime di **preparazione continua**.*

*Al servizio della politica educativa digitale del ministero dell'educazione nazionale, dell'insegnamento superiore e della ricerca, il CNED si posiziona al cuore stesso del sistema educativo con due servizi operativi a partire dal 2013:*

- D'COL: servizio di aiuto, sostegno e d'accompagnamento in francese, matematica e inglese per gli alunni delle medie a scuola e a casa
- Inglese per le scuole: servizio online per l'apprendimento dell'inglese per gli alunni e gli insegnanti della scuola primaria <[www.englishforschools.fr](http://www.englishforschools.fr)>

Alcune cifre ([dal rapporto d'attività 2014](#)):

- Effettivi globali: 2200 persone
- Iscritti: 232000 persone (13% fuori dalla Francia)
- Budget: 140 M€
- Entrate: 56 M€

Valutando il contesto della lingua italiana all'estero, crediamo si debba valutare attentamente l'opportunità che un servizio simile possa fornire al completamento dell'offerta formativa personalizzata degli studenti italiani in Italia e nelle scuole italiane all'estero; crediamo anche che si debba considerare l'estensione su scala globale della offerta formativa nell'insegnamento della lingua italiana nel mondo realizzabile tramite un servizio simile, specificamente in tutte quelle situazioni dove non sia possibile istituire classi collettive tradizionali. Costituire una **istituzione pubblica italiana** simile al CNED francese potrebbe costituire un'**importante innovazione** da inserire nella riforma del nostro sistema di istruzione globale.